

**Q** L'intervista **Gian Luca Galletti**

«Quando ci muoviamo siamo bravi ora l'avranno capito anche i francesi»

dal nostro inviato

**GENOVA** Complicata come intervista. Perché il ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti ha voluto concederla sì, ma nel momento più difficile ed emozionante della giornata, proprio mentre il relitto della Concordia raggiungeva la punta della diga foranea del terminal di Voltri, per avventurarsi nella strettoia tanto temuta prima del definitivo attracco. E che location poi, in punta al molo, alla fine di un camminamento stretto stretto, assolutamente off limits a tutti gli altri comuni mortali. Più che rispondere a una domanda, Galletti ha iniziato con un lungo sospiro: «Non riesco a immaginare dove sarei ora se qualcosa fosse andato storto».

**Ma sta andando tutto bene, può riavvolgere il nastro: come è cominciata questa storia?**

«Sono arrivato in febbraio e c'era da prendere subito una decisione: dove portare la Concordia. Con due criteri che ci siamo subito imposti: rispettare il termine del 31 luglio e organizzare lo smantellamento e la demolizione in un porto italiano. Il che, a guardarlo con gli occhi di allora, non era affatto scontato. Lei la ricorda l'offerta

della Turchia?».

**Sì, ministro. Quaranta milioni di euro contro i cento che poi è costata l'operazione di Genova. Come vi muoveste?**

«Ascoltammo la proposta di Costa crociere, favorevole all'Italia ma decisa a puntare su Genova. Noi rispondemmo chiedendo prescrizioni severe per un trasporto assolutamente sicuro. E così è andata, come avete ben visto».

**Ma avete fatto piangere Piombino...**

«Piombino sarebbe stato sulla carta il porto ideale. Ma non era pronta e non potevamo permetterci l'enorme rischio di mantenere la Concordia ancora lì, nei fondali del Giglio, magari per un altro inverno. Un rischio enorme».

**Prima era tecnicamente un relitto e poi è diventato un rifiuto. Perché questo passaggio?**

«Perché pensavamo che fosse una definizione più corretta di quel che resta della Concordia. E anche per offrire delle prerogative in più alla Regione Toscana. Che infatti le ha sfruttate: fino all'ultimo si è opposta alla soluzione di Genova, alla fine ha deciso il Governo».

**Ci dica dei francesi, che son riu-**

**sciti a montare quasi un caso».**

«Le dico la verità, sono rimasto veramente colpito. Non c'era nessun motivo, la Concordia ha solcato acque assolutamente internazionali. Non esiste trattato che ci imponga di fornire informazioni a Parigi, eppure le abbiamo date, sebbene siano state chieste così in ritardo. E neanche è bastato. Il ministro francese Royal su quella nave e quegli aerei militari a sorvolare sul relitto: l'ho trovato veramente esagerato, sgradevole. Adesso avranno finalmente capito che quando facciamo le cose le facciamo bene, che per la sicurezza delle loro acque non c'era veramente nulla da temere».

**Cosa ci insegna questa storia?**

«Beh, ci dà almeno tre lezioni. Ci ha insegnato che il lavoro di squadra, anche fra le istituzioni, garantisce sempre questi risultati. Ci ha confermato che la trasparenza premia: abbiamo sempre detto tutto a tutti, anche quando avevamo qualche preoccupazione. Ci ha rivelato che questa è un'occasione per l'Italia. Eravamo un paese di grandi costruttori di navi e ora scopriamo che possiamo diventarlo come demolitori. L'Europa intera non aspetta altro».

N.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«PREMIATI IL LAVORO DI SQUADRA E LA TRASPARENZA NON SO DOVE SAREI ADESSO SE QUALCOSA FOSSE ANDATO STORTO»



MINISTRO Gianluca Galletti



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.